

7-13 aprile 2014
n. 89 3

www.santostefanodilarvego.it
ssshow@libero.it



S. Stefano Show

DOMENICA 6 APRILE**V di Quaresima***Il Signore è bontà e misericordia*

Ore 10.00 Rosario per i defunti dell'Oratorio

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia (la raccolta è per il restauro della Chiesa parrocchiale)

- Termina Bivacco ACR

- in Seminario: Gruppo Eccomi ore 17.30

LUNEDI' 7 APRILE**S. Giovanni B. de La Salle***Con te, Signore, non temo alcun male*

Ore 16.45 Catechismo comunitario con S.Messa

MARTEDI' 8 APRILE**S. Amanzio***Signore, ascolta la mia preghiera*

Ore 21.00 R.n.S. nella Cappella di S.Marta

MERCOLEDI' 9 APRILE**S. Demetrio***A te la lode e la gloria nei secoli*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 10 APRILE**S. Palladio***Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza***VENERDI' 11 APRILE****S. Stanislao****Astinenza dalle carni***Nell'angoscia t'invoco: salvami Signore*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

SABATO 12 APRILE**S. Giulio***Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 17.00 S.Messa festiva in Campora

- **PASQUA GIOVANI**: incontro dei Giovani col Card. A.Bagnasco, a Porta Soprana ore 20.30**DOMENICA 13 APRILE****DOMENICA DELLE PALME***Mio Dio perché mi hai abbandonato?*

Ore 10.15 Benedizione delle palme e ulivo presso la S.O.C.

Ore 10.30 S.Messa in Parrocchia

Messaggio del Papa per la 29° giornata Mondiale della Gioventù a livello Diocesano (13 aprile 2014).

Beati i poveri in Spirito, perché di essi è il regno dei Cieli (Mt. 5,3)

Seconda Parte

IL CORAGGIO DELLA FELICITA'

Ma che cosa significa "Beati"?

Beati vuol dire felici. Ditemi: voi aspirate davvero alla felicità?

In un tempo in cui si è attratti da tante parvenze di felicità, si rischia di accontentarsi di poco, di avere un'idea "in piccolo" della vita.

Aspirate, invece, a cose grandi! Allargate i vostri cuori!

Come diceva il beato Piergiorgio Frassati: "Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere, ma vivacchiare. Noi non dobbiamo mai vivacchiare, ma vivere".

Nel giorno della beatificazione di Piergiorgio Frassati, il 20 maggio 1990, Giovanni Paolo II lo chiamò "uomo delle beatitudini".

Se veramente fate emergere le aspirazioni più profonde del vostro cuore, vi renderete conto che, in voi, c'è un desiderio inestinguibile di felicità e questo vi permetterà di smascherare e respingere le tante offerte "a basso prezzo" che trovate intorno a voi.

Quando cerchiamo il successo, il piacere, l'averne in modo egoistico e ne facciamo degli idoli, diventiamo schiavi, non siamo mai soddisfatti, siamo spinti a cercare sempre di più.

E' molto triste vivere una gioventù "sazia" ma debole.

San Giovanni, scrivendo ai giovani, diceva: "Siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno. I giovani che scelgono Cristo sono forti, si nutrono della sua Parola e non si abbuffano di altre cose. Abbiate il coraggio della vera felicità!

Dite no alla cultura del provvisorio, della superficialità e dello scarto, che non vi ritiene in grado di assumere responsabilità e affrontare le grandi sfide della vita!

Sarebbe ottima cosa che questo messaggio del Papa lo leggessimo e meditassimo tutti, perché, oltre ad essere molto bello, è, soprattutto, educativo, formativo dal punto di vista umano e cristiano.

Don Giorgio

**Don Giorgio ringrazia quanti,
Sabato 29 marzo,
si sono prestati per mettere un po' di ordine attorno alla chiesa.**

Le famiglie che vogliono partecipare alla
**CONVOCAZIONE DIOCESANA
DELLE FAMIGLIE**
al Palasport
Domenica 4 maggio
possono ritirare i pass numerati
da don Giorgio
(per la nostra parrocchia, 15 pass)

Sono aperte le iscrizioni al
Campo estivo SAMUEL
che si svolgerà
dal 29 giugno al 6 luglio
(per qualsiasi informazione rivolgersi
a Luca Toderini)

Il Matrimonio, immagine di Dio

PAPA FRANCESCO

Oggi concludiamo il ciclo di catechesi sui Sacramenti parlando del Matrimonio.

Questo Sacramento ci conduce nel cuore del disegno di Dio, che è un disegno di alleanza col suo popolo, con tutti noi, un disegno di comunione. All'inizio del libro della Genesi, il primo libro della Bibbia, a coronamento del racconto della creazione si dice: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò ... Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne» (Gen 1,27; 2,24).

L'immagine di Dio è la coppia matrimoniale: l'uomo e la donna; non soltanto l'uomo, non soltanto la donna, ma tutti e due.

Questa è l'immagine di Dio: l'amore, l'alleanza di Dio con noi è rappresentata in quell'alleanza fra l'uomo e la donna. E questo è molto bello! Siamo creati per amare, come riflesso di Dio e del suo amore. E nell'unione coniugale l'uomo e la donna realizzano questa vocazione nel segno della reciprocità e della comunione di vita piena e definitiva.

1. Quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si "rispecchia" in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza.

La Bibbia usa un'espressione forte e dice «un'unica carne», tanto intima è l'unione tra l'uomo e la donna nel matrimonio. Ed è proprio questo il mistero del matrimonio: l'amore di Dio che si rispecchia nella coppia che decide di vivere insieme. Per questo l'uomo lascia la sua casa, la casa dei suoi genitori e va a vivere con sua moglie e si unisce tanto fortemente a lei che i due diventano – dice la Bibbia – una sola carne.

Ma voi, sposi, vi ricordate di questo? Siete consapevoli del grande regalo che il Signore vi ha fatto?

Il vero "regalo di nozze" è questo!

Nella vostra unione c'è il riflesso della Santissima Trinità e, con la grazia di Cristo, voi siete un'icona viva e credibile di Dio e del suo amore.

2. San Paolo, nella Lettera agli Efesini, mette in risalto che negli sposi cristiani si riflette un mistero grande: il rapporto instaurato da Cristo con la Chiesa, un rapporto nuziale (cfr Ef 5,21-33).

La Chiesa è la sposa di Cristo. Questo è il rapporto. Questo significa che il Matrimonio risponde a una vocazione specifica e deve essere considerato come una consacrazione (cfr Gaudium et spes, 48; Familiaris consortio, 56). E' una consacrazione: l'uomo e la donna sono consacrati nel loro amore.

Gli sposi infatti, in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei, nella fedeltà e nel servizio.

3. E' davvero un disegno stupendo quello che è insito nel sacramento del Matrimonio! E si attua nella semplicità e anche nella fragilità della condizione umana. Sappiamo bene quante difficoltà e prove conosce la vita di due sposi...

L'importante è mantenere vivo il legame con Dio, che è alla base del legame coniugale.

E il vero legame è sempre con il Signore.

Quando la famiglia prega, il legame si mantiene. Quando lo sposo prega per la sposa e la sposa prega per lo sposo, quel legame diviene forte; uno prega per l'altro. È vero che nella vita matrimoniale ci sono tante difficoltà, tante; che il lavoro, che i soldi non bastano, che i bambini hanno problemi. Tante difficoltà. E tante volte il marito e la moglie diventano un po' nervosi e litigano fra loro.

Litigano, è così, sempre si litiga nel matrimonio, alcune volte volano anche i piatti. Ma non dobbiamo diventare tristi per questo, la condizione umana è così. E il segreto è che l'amore è più forte del momento nel quale si litiga e per questo io consiglio agli sposi sempre: non finire la giornata nella quale avete abbiate litigato senza fare la pace.

(continua a pag. 7)

E QUESTA A L'È A MAE STOIA

di Giuseppe Medicina

Il gruppo rimane fermo una settimana, forse 15 giorni in un paese di cui Pino ha perso il ricordo, poi arriva l'ordine di partenza. Il freddo congela le mani, i guanti servono a poco, le donne russe sfregano con la neve le mani dei soldati per limitare i danni del congelamento e dare un po' di calore. Arrivano due o tre camions per caricare i feriti e i congelati, ma sono tutti pieni, i soldati sono una quindicina, due rimangono a terra, Pino è uno di quei due e sarà un nuovo colpo di fortuna.

Vengono alloggiati in una scuola in attesa del treno, stanno bene, sono al caldo, ma il treno sembra non arrivare mai, la paura è che arrivino prima i carri armati russi.

Passano 3 giorni, per vincere i morsi della fame hanno ancora qualche pacchetto di gallette.

Finalmente arriva un treno tedesco, caldo, con i vagoni forniti di coperte. Il treno è diretto a Leopoli, in Polonia. Nelle stazioni ci sono delle infermiere che curano sommariamente a Pino le mani congelate, buccando le vesciche tra le dita per dare un po' di sollievo e fasciando le mani con garze di carta del tutto inutili. Un anziano tedesco distribuisce viveri ai soldati, privilegiati rispetto agli ufficiali italiani che vengono accusati di mangiarsi tutto loro senza lasciare nulla ai loro sottoposti.

A Leopoli i soldati vengono ospitati in una caserma dove dormono in letti a castello e vengono rifocillati senza però, avere acqua da bere. Poi arriva alla stazione un altro treno, questa volta è un treno italiano.

Inizia un altro lungo viaggio, su vagoni chiusi, attraverso l'Ungheria e la Croazia, i reduci arrivano finalmente, a Udine. È domenica, una banda formata da giovani alpini accoglie a suon di musica quello che resta del glorioso esercito. Una donna, l'unica vestita in borghese, piange in disparte.

Il viaggio non è ancora finito... il treno che, adesso corre velocissimo, prima a vapore e poi spinto dall'energia elettrica, porta il gruppo a Salsomaggiore Terme.

Abbandonato l'elmetto, il moschetto, la coperta.. Inizia una lunga convalescenza: da febbraio fino al 20 maggio del 1943. le cure, l'operazione per sistemare le mani, il taglio delle dita congelate, docce, indumenti puliti, la divisa ospedaliera... è tutta un'altra vita!

A Salsomaggiore Terme Pino incontra due compaesani: Giggi de Ciumè (Barbieri Giacomo) e Mariu de Bataggi (di S.Martino di Paravanico).

Tramite un frate riesce, finalmente a fare avere a casa sua notizie e riceve la visita di suo padre Scian (Rebora Alessandro), si può immaginare la commozione dell'incontro.

Quando era in Russia, la posta nel primo periodo arrivava con regolarità, anche se, spesso, censurata come una lettera scrittagli da suo cugino Ferrera Emanuele (Manuelin du Casin) che di non censurato aveva solo le seguenti parole: "Caro Pino" e basta.

Poi più nulla. Dopo i 90 giorni di convalescenza, che si conclusero il 20 maggio 1943, finalmente per Pino si riapre la porta di casa. Addio alla divisa, inizia una nuova vita, sono passati poco più di 3 anni, ma per Pino è come se fosse passato un secolo. Era partito ragazzo, arriva uomo fatto, la vita lo ha segnato in maniera indelebile e non soltanto nelle mani. I pericoli, però, non sono ancora finiti e qui arriva l'ultimo colpo di fortuna: gli vengono concessi, dopo i primi 90, ancora 40 giorni di convalescenza. Arriva l'8 settembre, Pino dovrebbe andare a ritirare i soldi della convalescenza a Bolzaneto, non si presenterà mai più, i tedeschi, da alleati, sono diventati nemici senza pietà, meglio evitare.

Un giorno vede un soldato della sua batteria, un certo Colombo, anche lui conducente di muli, aveva una mula che si chiamava Marchesa, ebbene, il soldato ancora in divisa, fa finta di non riconoscerlo, non lo vuole salutare perché, ormai, lui è definitivamente in borghese.

Pino non si metterà mai più la divisa, ma, da buon genovese non la butterà via, la regalerà a Ugo Ratto, suo cognato, impegnato in lavori di scavo con un'impresa petrolifera.

In tempo di guerra e anche di dopoguerra, tutto era utile e poteva servire... altro che staccapanni!!!

E questa a l'è a mae stoia

E t'è veuggiu cuntà

Po' prima che à vegiaia

A me peste 'ntu murtà.

(Fabrizio de Andrè - Simon Capudan Pascià, dall'album "Creuza de mà" 1983)

Andrea Daffra

Ira storia e realtà'

La Val Verde

Lineamenti geografici

Il territorio del bacino imbrifero del torrente Verde, con le sue due ramificazioni principali, il rio d'Iso ed il Gallaneto, la cui lunghezza totale è di 10 chilometri, sorge in una delle zone geologicamente più interessanti della provincia di Genova.

La val Verde, di origine alluvionale, facente parte dell'Alta Val Polcevera, costituisce l'estrema propaggine della valle stessa; chiusa a nord dai monti della catena appenninica ed a sud da un susseguirsi di cime minori. Il capoluogo del comune di Campomorone, che nella sua estensione territoriale occupa quasi interamente la superficie della valle, è situato nel fondovalle in concomitanza con l'immissario rio di S. Martino, uno dei numerosi affluenti secondari che confluiscono nel torrente.

Lungo lo sviluppo, verso nord, del torrente, si incontrano le frazioni di Campora, Isoverde, Gallaneto e, sulle alture circostanti, Langasco e Pietralavezzara. L'estensione complessiva del bacino raggiunge i 2616 ettari con una superficie di altitudine variabile tra quota 100 e quota 1172.

Oltre alla ricchezza derivata dal pregiato marmo verde di Polcevera, il territorio racchiude in sé, numerose sorgenti mineralizzate di acqua solforosa presso Isoverde.

Cenni di storia locale

La preistoria dell'Alta Val Polcevera

Nonostante sia certificata la frequentazione della valle già in età preistorica, solo a partire dall'età del ferro si hanno dati "attestanti" del popolamento stabile e continuativo umano.

Sul territorio furono eseguite numerose campagne di scavo da parte dell'Istituto Materiale di Genova orientate prevalentemente alla ricerca di "castellari", di insediamenti medievali o di siti industriali che, però, non hanno portato al riconoscimento di depositi stratigrafici preistorici; tra i materiali rinvenuti non sono stati raccolti reperti appartenenti ad epoche precedenti l'Età del Ferro.

L'unica documentazione archeologica, attualmente disponibile ed utile allo studio della preistoria locale, proviene da ritrovamenti casuali, avvenuti nel corso dell'Ottocento.

Si registrano, in quel periodo, infatti, numerose segnalazioni di ritrovamenti in alcune località che furono oggetto di campagne di ricognizione da parte di studiosi.

Le tracce del Neolitico nell'Alta Val Polcevera indicherebbero una delle possibili vie di penetrazione di tale cultura dalle coste all'entroterra sino alla Pianura Padana, avvenuta, però, in un periodo più tardo.

La val verde e la situazione politica di Genova

La presenza di due grandi valli, la val Polcevera e la val Bisagno, alla spalle della città di Genova, ha indiscutibilmente condizionato lo sviluppo e le componenti principali dell'"oppidum genuate" e del suo "territorium" retrostante.

La presenza di regolari vie di comunicazione passanti per la val Polcevera, quindi la val Verde, connesse ai principali valichi regionali, così importanti per la città di Genova, furono indubbiamente le direttrici primari dello sviluppo territoriale, economico e sociale della collettività.

In seguito alle prime invasioni barbariche, avvenute nel corso del III secolo, molte famiglie che si erano trasferite in città, attratte dalla crescita economica, fuggirono per tornare ad abitare le alture dell'oltregio, originando nuovi insediamenti la cui economia principale era basata sull'agricoltura e la pastorizia.

Il ritorno a queste aree remote sancì la rinascita delle rotte commerciali da tempo dimenticate potenziando, non direttamente nel primo periodo, il porto di Genova.

Nell'anno 537 i Bizantini, dopo aver occupato la Liguria, presero possesso delle principali vie di accesso alla città; le vie appenniniche, dunque, divennero importanti confini politico-militari.

Il ruolo che l'organizzazione ecclesiastica assunse all'alba del medioevo, assieme alle curie episcopali, condussero il territorio ad una divisione giuridico-spaziale, riconducibile a quella dell'epoca romana, mentre il legame assunto con la viabilità è riscontrabile nella disposizione delle pievi principali lungo i maggiori assi viari dell'oltregiogo.

Il nuovo regime politico oligarchico di Genova, dall'anno 1099, associato allo sviluppo delle imprese d'oltremare, originò un notevole sviluppo urbano oltre le mura, facendo assumere alla città di Genova un ruolo di prestigio in tutto il Mediterraneo; assieme alla crescita nei trasporti marittimi occorreva assicurarsi dell'efficienza, sia nella sicurezza che nell'operatività, della viabilità a "lunga distanza" realizzando, ove mancanti o ripristinando quelli carenti, percorsi ritenuti importanti.

Risale a questo periodo la ripresa degli antichi tracciati della Postumia, attraverso il passo della Bocchetta, e della "cabanera" attraverso S. Stefano di Larvego verso Marcarolo, importante mercato e centro di convergenza delle primarie arterie commerciali.

Il trasporto navale ed il trasporto terrestre

Durante tutto il corso del XII secolo l'industria navale conobbe una grande crescita ed un grande sviluppo, forte della fondazione di numerose società finanziarie e mercantili e dell'incremento delle tecniche di trasporto fluviale, a scapito dell'economia agraria costretta a ridimensionarsi di fronte all'incremento dei commerci.

I benefici che la città trasse da questa crescita consentirono a Genova di attuare una politica territoriale di espansione che, sconfinando l'appennino grazie al ripristino della via Postumia, determinò definitivamente la perdita dell'autonomia delle piccole realtà locali.

Durante tutto il XIV secolo i numerosi episodi bellici impedirono notevolmente i traffici stradali tanto che tutto il territorio ne fu diretto testimone con le numerose fortificazioni, sorte soprattutto in seguito alle controversie tra Guelfi e Ghibellini, localizzate nei punti più strategici: nella val Verde i due avamposti principali erano siti in Pietralavezzara e in località Reste.

Le fortificazioni ed il continuo alternarsi di guarnigioni rimasero, per lungo tempo, interni ad un sistema difensivo ben progettato, i protagonisti della storia della valle.

(continua da pag. 4)

Sempre! E per fare la pace non è necessario chiamare le Nazioni Unite che vengano a casa a fare la pace. E' sufficiente un piccolo gesto, una carezza, ma ciao! E a domani! E domani si comincia un'altra volta. E questa è la vita, portarla avanti così, portarla avanti con il coraggio di voler viverla insieme. E questo è grande, è bello! E' una cosa bellissima la vita matrimoniale e dobbiamo custodirla sempre, custodire i figli.

Altre volte io ho detto in questa Piazza una cosa che aiuta tanto la vita matrimoniale.

Sono tre parole che si devono dire sempre, tre parole che devono essere nella casa:

permesso, grazie, scusa. Le tre parole magiche.

Permesso: per non essere invadente nella vita dei coniugi.

Permesso, ma cosa ti sembra? Permesso, mi permetto.

Grazie: ringraziare il coniuge; grazie per quello che hai fatto per me, grazie di questo.

Quella bellezza di rendere grazie! E siccome tutti noi sbagliamo, quell'altra parola che è un po' difficile a dirla, ma bisogna dirla: scusa.

Permesso, grazie e scusa. Con queste tre parole, con la preghiera dello sposo per la sposa e viceversa, con fare la pace sempre prima che finisca la giornata, il matrimonio andrà avanti. Le tre parole magiche, la preghiera e fare la pace sempre.

Che il Signore vi benedica e pregate per me.

*Tu ti sei incarnato per davvero,
senza temere di perdere il tuo tempo
Nel corso di 30 anni di vita nascosta,
sconosciuto da tutti.
Non avevi, dunque, fretta
di salvare il mondo?
È questa vita nascosta, fedele,
apparentemente inutile
che salva il mondo.*



Durante la Benedizione
delle Famiglie sono state raccolte
offerte per un totale di
€ 2535,00.

Tale somma verrà utilizzata per le
necessità della Parrocchia.

Grazie a tutti!

Circolo San Bernardo - Campomorone

in collaborazione con

DECATHLON CAMPI



TORNEO di PALLAVOLO

"Palla  Campo"

30 aprile, 2 e 3 maggio 2014
Campomorone
Campo Sportivo Parrocchiale

TORNEI PER TUTTE LE ETÀ:

Baby Volley: da 1 anno a 3^a elem. (3 vs 3)
4^a elementare. - 1^a media (3 vs 3)
2^a media - 1^a superiore (3 vs 3)
2^a - 5^a superiore (4 vs 4)

ISCRIZIONI (5€ a persona) entro martedì 22 aprile:

- A SQUADRE: formate una squadra, scegliete un nome e inviateci i dati dei giocatori
- SINGOLI o COPPIE: penseremo noi ad inserirvi in una squadra!

ISCRIZIONI E ULTERIORI INFORMAZIONI:

- su FACEBOOK alla pagina CIRCOLO SAN BERNARDO (seguiteci!!!)
- all'indirizzo mail circolosanbernardo@gmail.com
- al 347.2362861 (Silvia)

Le gare si svolgeranno nel pomeriggio
Sarà possibile acquistare le foto scattate durante le partite
Il ricavato verrà utilizzato per l'autofinanziamento dell'ACR, campi estivi in particolare

RICCHI PREMI PER TUTTI, VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

OFFERTE "PRO RESTAURO"

Totale al 02/03/2014		€ 25.617,17
09/03/2014	autotassazione famiglie	€ 110.00
16/03/2014	autotassazione famiglie	€ 30.00
16/03/2014	N.N.	€ 50.00
16/03/2014	N.N.	€ 300.00
30/03/2014	N.N.	€ 120.00
30/03/2014	autotassazione famiglie	€ 100.00
02/04/2014	raccolta funerale Marina Campora	€ 618.41
02/04/2014	N.N.	€ 100.00
02/04/2014	colletta colleghi Siroflex per Marina	€ 420.00
TOTALE AL 02/04/2014		€ 27.465.58

La preghiera è una lotta con Dio che ci cambia

La preghiera è una lotta con Dio e va fatta con libertà e insistenza, come un dialogo sincero con un amico. Questa preghiera cambia il nostro cuore, perché ci fa conoscere meglio come Dio è realmente: è questo, in sintesi, quanto ha detto Papa Francesco nella Messa presieduta stamani a Santa Marta. Dio vuole punire il suo popolo perché si è fatto un idolo, il vitello d'oro.

Mosè prega con forza il Signore perché ci ripensi: “questa preghiera – spiega Papa Francesco - è una vera lotta con Dio. Una lotta del capo del popolo per salvare il suo popolo, che è il popolo di Dio. E Mosè parla liberamente davanti al Signore e ci insegna come pregare, senza paura, liberamente, anche con insistenza. Mosè insiste. E' coraggioso. La preghiera dev'essere” anche un “negoziare con Dio”, portando “argomentazioni”. Mosè alla fine convince Dio e la lettura dice che “il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo”. “Ma, chi è cambiato, qui?

Il Signore è cambiato? Io credo di no”

“Quello che è cambiato, è Mosè, perché Mosè credeva che il Signore avrebbe fatto questo, credeva che il Signore avrebbe distrutto il popolo e lui cerca, nella sua memoria, come era stato buono il Signore con il suo popolo, come lo aveva tolto dalla schiavitù dell'Egitto e portato avanti con una promessa. E con queste argomentazioni, cerca di convincere Dio, ma in questo processo lui ritrova la memoria del suo popolo, e trova la misericordia di Dio. Questo Mosè, che aveva paura, paura che Dio facesse questa cosa, alla fine scende dal monte con una cosa grande nel cuore: il nostro Dio è misericordioso. Sa perdonare. Torna indietro sulle sue decisioni. E' un Padre”.

Tutto questo Mosè lo sapeva, ma lo sapeva più o meno oscuramente e nella preghiera lo ritrova.

E' questo che fa la preghiera in noi: ci cambia il cuore”: “La preghiera ci cambia il cuore.

Ci fa capire meglio come è il nostro Dio.

Ma per questo è importante parlare con il Signore, non con parole vuote – Gesù dice: ‘Come fanno i pagani’. No, no: parlare con la realtà: ‘Ma, guarda, Signore, che ho questo problema, nella

famiglia, con mio figlio, con questo, quell'altro ... Cosa si può fare? Ma guarda, che tu non mi puoi lasciare così!’. Questa è la preghiera! Ma tanto tempo prende questa preghiera? Sì, prende tempo”. E' il tempo che ci vuole per conoscere meglio Dio, come si fa con un amico, perché Mosè – dice la Bibbia – pregava con il Signore come un amico parla ad un altro amico:. La Bibbia dice che Mosè parlava al Signore faccia a faccia, come ad un amico. Così dev'essere la preghiera: libera, insistente, con argomentazioni. E anche rimproverando il Signore un po': ‘Ma, tu mi hai promesso questo, e questo non l'hai fatto ...’, così, come si parla con un amico. Aprire il cuore a questa preghiera.

Mosè è sceso dal monte rinvigorito: ‘Ho conosciuto di più il Signore’, e con quella forza che gli aveva dato la preghiera, riprende il suo lavoro di condurre il popolo verso la Terra promessa.

Perché la preghiera rinvigorisce.

Il Signore a tutti noi ci dia la grazia, perché pregare è una grazia.

In ogni preghiera c'è lo Spirito Santo, non si può pregare senza lo Spirito Santo. E' Lui che prega in noi, è Lui che ci cambia il cuore, è Lui che ci insegna a dire a Dio ‘Padre’.

Chiediamo allo Spirito Santo che ci insegni a pregare, sì, come ha pregato Mosè, a negoziare con Dio, con libertà di spirito, con coraggio.

E lo Spirito Santo, che è sempre presente nella nostra preghiera, ci conduca per questa strada”.

Papa
Francesco



MARINA TRA LE BRACCIA DEL PADRE

Gesù, nel Getsemani, prima di essere arrestato, si rivolge al Padre con queste parole: “Padre, se è possibile, allontana da me questo calice, cioè, la sofferenza, la morte, però non sia fatta la mia ma la tua volontà”. Ma il Padre non lo ha ascoltato.

Noi abbiamo, più volte, chiesto a Dio, la guarigione di Marina, ma Dio non ci ha esauditi. Che cosa dobbiamo concludere? Dio non esiste e, se c'è, non è Padre?

In circostanze come questa, la nostra fede è messa alla prova.

È facile credere quando tutto va bene, è più difficile quando la volontà di Dio non coincide con la nostra. Nella Bibbia, Dio dice: “I vostri pensieri non sono i miei pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Dio, riguardo al mondo e nei confronti di ciascuno di noi, ha progetti che il più delle volte non riusciamo a comprendere: è questo il moneto di chinare la mente ed il cuore e avere piena fiducia nell'amore paterno di Dio.

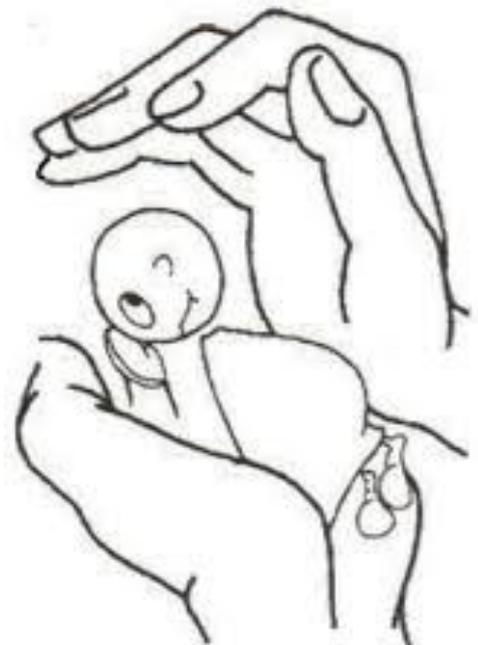
Il Vangelo che è stato proclamato parla della sofferenza, della morte e della risurrezione di Gesù Cristo, praticamente parla del “mistero pasquale” che rivivremo fra non molto.

Gesù è vissuto in famiglia a Nazaret con momenti di gioia ma anche di difficoltà, come accade nelle nostre famiglie. Quindi, è giunto per lui il momento della sofferenza, della morte e della risurrezione. Anche MARINA ha fatto lo stesso percorso: la vita in famiglia, periodi di gioia, momenti di buio, come la morte prematura del marito, la morte del padre, poi la lunga malattia e la morte. Le manca l'ultimo traguardo che, per tutti, avverrà alla fine dei tempi: la risurrezione dei corpi. Ma l'anima non muore.

Mentre noi, specialmente i familiari, oggi siamo tristi, Marina, pensiamo, è tra le braccia del Padre che se la ride e ci guarda.

Preghiamo per Marina ma anche per i suoi cari, perché, nella fede, trovino la forza di proseguire il loro cammino.

(Omelia di don Giorgio durante il funerale di Marina del 2 aprile)





Ancora una volta, tutti in campo per **BANDIERA SVIZZERA !!!!!**

Una sfida a tutto campo quest'oggi! Nessuna macchina ad occupare lo spazio, grazie ad un baldo giovane di nome Luc che si è ricordato di chiuderlo la mattina e la 1 e la 2 possono tornare a darsi battaglia più che mai, in una sfida decisamente oltre-alpe!!

Fischio di inizio, Alex, Carola, Matty, Ila, Maty, Cri, Caro, Luc e Rob da una parte, Lo, Gio, Bea, Ping, Erika, Marty, Ele e Tommy dall'altra! Ormai ci siamo abituati, la 1 e la 2 nelle fasi iniziali delle competizioni non è che brillino proprio, c'è chi non capisce il gioco, c'è chi non capisce dove si trova, c'è chi non si ricorda il proprio nome e inizia a vagare come un fantasma, ma tutti hanno una cosa in comune.. dopo un po'.. un bel po'.. iniziano a ricordarsi come si gioca :P

Prime azioni e subito parte in vantaggio la 1, sembra motivata, con un'azione flash di Alex e Carola, ma ben presto arriva l'azione dei fratelli, dall'altro lato, nell'azione subito successiva, Gio e Lo portano nella propria metà campo la bandiera e subito pareggiano! Si notano molti duelli individuali vicino alla linea, Ping e Matty (autore tra l'altro di un ottima azione offensiva che porterà un punto molto importante alla 1) , Bea e Caro, Rob e Ele (duello alquanto impari in realtà ☺) e ogni tanto qualche incursione suicida di Carolina, che non si capisce a che gioco stia giocando anche dopo una buona mezz'ora ;)



Ma andiamo subito a ciò che più interessa i lettori, l'esito del match!!!! Rullo di tamburiiii..... dopo un inizio di incertezze continue e tribolazioni, riesce ad assestare colpo su colpo e portare alle stelle il suo punteggio! Siamo parlando dellaaaaaaaaaaaaaa UNOOOOOOOO!!!!

Si aggiudica la partita e i punti vittoria! Nonché la foto di squadra più bella mai vista! Ecco il loro Selfie e ... un po' di foto :P

(Alex, Maty, Matty, Carola e Ila 2 pt. Solo 1 punto per gli altri :P)



Ping	31	Giulia	16
Alex	34	Gne	7
Andrea	3	Ila	36
Bea	33	Lollo	33
Carola	31	Lore	3
Catte	17	Luca	26
Christian	22	Marta	11
Frac	12	Maty	29
Francy	17	Matty	10
Gabry	13	Matte	15
Gio	24	Mirko	4
Giada	8	Samu	18
Gianluca	5	Chia	8



Iniziati i preparativi per la recita ACR, si entra nel vivo! E mi raccomando segnate in agenda questo scritto qua sotto ☺

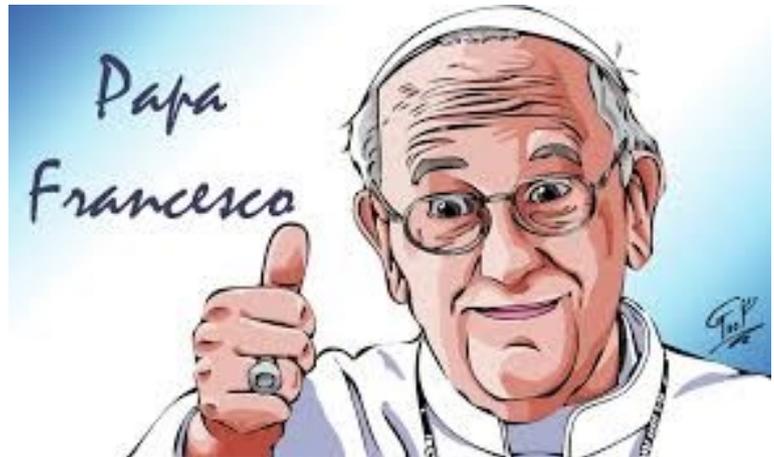
Appuntamenti futuri:
BICACCO ACR: 3-4 Maggio!!! ← segnatelo

Cya dal vostro **A.C.R. Disco Club**

SOMMARIO

Orari	pag. 2
La forza rivoluzionaria delle beatitudini	pag. 3
Il Matrimonio, immagine di Dio	pag. 4
E questa a l'è a mae stoia	pag. 5
Tra storia e realtà	pag. 6-7
Varie	pag. 8
La preghiera è una lotta con Dio ...	pag. 9
Marina tra le braccia del Padre	pag. 10
ACR Today	pag. 11
I tweet di Papa Francesco	pag. 12

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



27 Marzo 2014

La Quaresima è un tempo di grazia, un tempo per convertirsi e vivere in coerenza col proprio Battesimo.

28 Marzo 2014

Tutti abbiamo bisogno di migliorare, di cambiare in meglio.
La Quaresima ci aiuta a lottare contro i nostri difetti.

29 Marzo 2014

Viviamo in una società che esclude Dio dall'orizzonte... e questo, giorno dopo giorno, narcotizza il cuore.

31 Marzo 2014

La Quaresima è il tempo per cambiare rotta, per reagire di fronte al male e alla miseria.

1 Aprile 2014

Cari genitori, insegnate ai vostri figli a pregare. Pregate con loro.